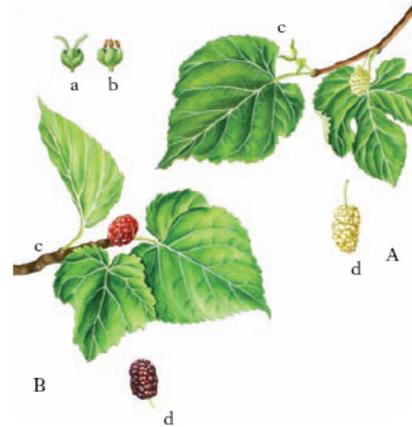


Gelso bianco



Nome scientifico: *Morus alba* L.

Nome inglese: white mulberry

Famiglia: Moraceae

Distribuzione: è originario della Cina e, sin dall'antichità, è coltivato nell'Europa centromeridionale fino a 600-700 m di altitudine. È una specie piuttosto rustica e longeva.

Descrizione: albero alto mediamente 8-10 m, ma che può raggiungere l'altezza massima di 20 m, con fusto a grossi rami irregolari che formano una chioma globosa e allargata; la corteccia è grigio-giallognola e quasi liscia negli esemplari giovani, diviene brunastra e solcata longitudinalmente in quelli adulti.

Le foglie sono caduche, alterne, picciolate, a lamina intera, morbida, ovato-acuta, debolmente cordata, glabra e lucida sulle due facce, salvo brevi ciuffi di peli bianchicci nella pagina inferiore all'inserimento dei nervi secondari e terziari, bordo irregolarmente dentato; le foglie dei polloni sono profondamente tripartite con 3-5 lobi.

I fiori sono monoici: gli amenti maschili sono cilindrici lunghi 2-4 cm, con breve peduncolo; i femminili sono globosi, lunghi 1-2 cm, pedunculati.

Il frutto è un'infruttescenza ovale-arrotondata pedunculata di 1-2 cm, che prende il nome di sorosio o mora di gelso, formata da minute pseudo drupe carnose, ciascuna con 1 seme, dolci e di colore biancastro.

Le principali specie conosciute e presenti in Italia e in Europa sono il gelso bianco (*Morus alba* L.) e il gelso nero (*Morus nigra* L.).

Fioritura: aprile-maggio

Frutto: sorosio

Coltivazione: è una pianta molto rustica, che si adatta di buon grado a qualsiasi tipo di terreno, argilloso, sassoso, povero o pendente, con l'interessante risvolto di frenare l'erosione del suolo e

bloccare i movimenti franosi. Vanno evitati i terreni asciutti e troppo siccitosi. Predilige una posizione soleggiata. Il gelso ha buona resistenza al salino presente nell'area. La moltiplicazione può avvenire per seme, in primavera; in tarda estate si può procedere alla propagazione tramite talea. Essendo le bacche molto gradite agli uccelli, che ne disperdono i semi, spesso attorno a un grande albero è possibile trovare molti esemplari di piccole dimensioni "autoseminati". Un metodo molto efficace di propagazione è la propaggine aerea, con cui il germoglio può radicare senza venire a contatto con il terreno.

Parti utilizzate: radici, foglie, frutti

Raccolta: maggio (foglie), giugno-luglio (frutto)

Principi attivi: aminoacidi, acido folico, manganese, rame, zinco, boro, tannini, vitamine del gruppo A, B e C

Usi: a scopo officinale, del gelso si impiegano radici, foglie e frutti. Le radici possiedono proprietà diuretiche, purgative e antelmintiche. Le foglie, che si raccolgono in maggio, sono astringenti, antibatteriche, riducono la glicemia, diaforetiche, odontalgiche e oftalmiche. Sono impiegate nel trattamento di raffreddori, influenza, infezioni oculari e nasali. Preparati misti con uso di foglie e corteccia radicale esercitano anche azione immunostimolante, antiasmatica, espettorante, diuretica, lenitiva dei disturbi gastro-enterici.

Il frutto ha un effetto tonico sull'energia renale. Viene usato nel trattamento dell'incontinenza urinaria, vertigini, tinnito, insonnia dovuta ad anemia, neurastenia, ipertensione, diabete, caduta prematura dei capelli e costipazione negli anziani.

I frutti, contenenti zuccheri e vitamine, sono rinfrescanti e si consumano allo stato fresco; vengono usati anche nella preparazione di sciropi, gelatine e marmellate.

Il legno di gelso, ad alborno bianco-giallastro e durame giallo-bruno, è caratterizzato da una buona durezza e resistenza; in passato si utilizzava per confezionare attrezzi ed oggetti che rimanevano a contatto con l'acqua (secchi, mastelli, barili, doghe) e per piccoli lavori da tornio ed intarsio. E' anche un buon combustibile.

Controindicazioni: possibile sommazione di effetti con ipoglicemizzanti orali.

Curiosità: il gelso bianco può vivere fino a 150 anni. Il gelso, originario della Cina, è stato introdotto in Europa da epoca antica (Ruggero II lo importò in Sicilia nel 1130), e ben presto acquisì importanza fondamentale per la produzione della seta, legata all'allevamento dei bachi che si cibano delle sue foglie.

Anche in Italia il gelso era ampiamente coltivato fino agli anni '60 del '900, prima che la produzione di seta entrasse in profonda crisi. Attualmente la produzione nazionale è azzerata.